ECHI di Vita

DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI S. LORENZO MARTIRE IN ISOLA DEL LIRI

Anno XLIII - n. 43 - 25 Ottobre 2026 XXX DOMENICA TEMPO ORDINARIO - Anno A

VEDERE IN OGNI UOMO IL VOLTO DI UN FRATELLO...

La liturgia di questa XXX Domenica del Tempo Ordinario ci conduce al cuore stesso della fede cristiana.

Dopo le numerose controversie che hanno scandito gli ultimi giorni del ministero pubblico di Gesù a Gerusalemme, il Signore viene ancora una volta messo alla prova. I farisei cercano di verificare la solidità della sua dottrina e gli pongono una domanda che, dietro l'apparente semplicità, nasconde una sottile trappola: ***«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?»*** (Mt 22,36).

Per ogni pio israelita la risposta sembrava ovvia. Il primo comandamento era contenuto nello **Shemà Israel**, la professione di fede che ogni ebreo recitava più volte al giorno**: *«Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le tue forze»*** (Dt 6,5).

Tuttavia, la questione era diventata oggetto di interminabili discussioni tra i maestri della Legge. I precetti tradizionalmente derivati dalla Torah erano diventati 613, regolando minuziosamente ogni aspetto della vita quotidiana. In mezzo a questa molteplicità di prescrizioni emergeva una domanda più profonda, quasi esistenziale: **quale principio può dare unità a tutto? Che cosa significa veramente amare Dio?**



La risposta di Gesù sorprende tutti. Egli non si limita a ripetere lo Shemà. Al comandamento dell'amore di Dio unisce immediatamente quello dell'amore del prossimo: ***«Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso»*** (Mt 22,37-39).

La vera novità non consiste semplicemente nell'accostare due testi dell'Antico Testamento già conosciuti. La novità sta nel dichiararli inseparabili. Gesù non pone un secondo comandamento accanto al primo; afferma che esso gli è *simile*, che appartiene alla stessa logica, che ne costituisce il criterio concreto di autenticità.

Da quel momento non sarà più possibile pretendere di amare Dio ignorando il fratello. Non sarà più possibile rifugiarsi in una religione fatta di pratiche esteriori e di devozioni impeccabili se il cuore rimane chiuso all'uomo che ci sta accanto. L'amore del prossimo diventa il luogo concreto in cui si verifica la verità dell'amore per Dio. **L'incontro con il fratello diventa il sacramento dell'incontro con il Signore.**

È precisamente ciò che la prima lettura lascia già intravedere.

Nel **libro dell'Esodo**, Dio si fa difensore delle categorie più fragili della società: lo straniero, la vedova, l'orfano, il povero. Israele non potrà dirsi fedele all'Alleanza semplicemente offrendo sacrifici nel Tempio. La fedeltà a Dio dovrà manifestarsi nell'accoglienza del debole, nella protezione di chi non ha voce, nella compassione verso chi è vulnerabile. Ancora una volta emerge la verità decisiva che l'amore di Dio non si misura principalmente nelle parole che gli rivolgiamo, ma nel modo in cui trattiamo coloro che Egli ama. Il volto del povero diventa così il luogo della prova della nostra fede.

Questa pagina evangelica rappresenta allora una delle sfide più esigenti per il cristiano di ogni tempo.



È facile riconoscere Dio nella preghiera, nell'Eucaristia, nella solennità della liturgia. Molto più difficile è riconoscerlo nel volto concreto di chi è diverso da noi, di chi ci disturba, di chi ha sbagliato, di chi non condivide le nostre idee, di chi porta le ferite del peccato o della fragilità.

L'apice della fede cristiana non è semplicemente dire: *«Io amo Dio»*. L'apice della fede cristiana è lasciare che l'amore di Dio trasformi il nostro sguardo fino a renderci capaci di vedere in ogni uomo il volto di un fratello.

E allora, nel volto del fratello, riconoscere il volto stesso del Signore di Dio…

Don Ulrich Thomas MEVODJO

LA PAROLA DEL PAPA: Aiutate i giovani che incontrate ad essere protagonisti di un modo nuovo di abitare il mondo, costruttori di fraternità, di una società più giusta. Il coraggio nasce da un patto di fiducia: dall'esperienza di qualcuno che crede in te prima che tu creda in te stesso. Gesù non ha scelto i Dodici perché erano coraggiosi; li ha chiamati e, con la sua fiducia, li ha resi capaci. Ai nostri ragazzi dobbiamo poter ripetere le parole che i discepoli rivolsero al cieco Bartimeo: «Coraggio! Alzati, ti chiama!» (*Mc* 10,49). Sotto la corazza, che tanti adolescenti si costruiscono per non soffrire, si cela il desiderio di amare ed essere amati... Il servizio ai poveri, il volontariato, la cura del creato non sono attività accessorie, ma luoghi dove il cuore impara a dilatarsi.

RIVESTITI DELL'ABITO DELLA FEDE E DELLA CARITÀ

Lettera pastorale alla comunità parrocchiale *- 1° parte*

Carissimi,

nel prepararci a celebrare la **solennità di Tutti i Santi** e fare memoria dei nostri **fratelli e sorelle defunti**, il cuore della comunità cristiana si raccoglie in un clima particolare di **preghiera, gratitudine e speranza**.

Il nostro sguardo si volge al cielo, dove contempliamo la gioia dei santi, e si posa con affetto sui volti delle persone care che ci hanno preceduto nella fede.

Sono giorni nei quali la **memoria** diventa preghiera, il **ricordo** si trasforma in gratitudine e la **speranza** cristiana illumina anche il mistero della morte. Non celebriamo soltanto ciò che è stato, ma rinnoviamo la nostra fede in **Colui che è la risurrezione e la vita**.

La Parola di Dio ci offre un'immagine significativa per vivere queste giornate: ***l'abito che siamo chiamati a indossare come discepoli di Gesù.***

San Paolo ci esorta: ***«Rivestitevi dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità»*** *(Col 3,12).* E ancora: ***«Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione»*** *(Col 3,14).*

Non si tratta di un abito materiale, ma di uno **stile di vita**.

È l'abito della **fede** che illumina le nostre scelte, della **speranza** che sostiene il nostro cammino e della **carità** che rende visibile l'amore di Dio. È l'abito che tanti fratelli e sorelle della nostra comunità hanno indossato nel corso degli anni, spesso senza clamore, attraverso **il servizio, la preghiera, il sacrificio, la dedizione alla famiglia e l'attenzione verso chi era nel bisogno.**

1. La memoria riconoscente di una comunità

Carissimi, mentre ricordiamo i nostri defunti, desidero esprimere un sentimento di sincera **riconoscenza** per tutti coloro che, nel passato e nel presente, hanno contribuito a edificare la nostra comunità parrocchiale.

Pensiamo a quanti hanno custodito la **fede** nelle proprie famiglie, a chi ha trasmesso ai figli e ai nipoti la **preghiera** e l'**amore per il Signore**, a chi ha animato la **vita liturgica**, accompagnato il cammino del **catechismo**, sostenuto le **opere di carità** e dedicato tempo ed energie al **servizio della parrocchia**.

Ricordiamo i sacerdoti, le religiose e i religiosi, i catechisti, gli educatori, i volontari, i membri dei gruppi parrocchiali e tutte quelle persone che, anche nel silenzio e nella semplicità, hanno lasciato un segno di bene. Molti di loro non hanno cercato riconoscimenti. Hanno semplicemente vissuto la propria vocazione, rispondendo con generosità alle necessità del tempo. Alcuni hanno seminato con fatica, altri hanno raccolto i frutti del loro impegno; tutti, in modi diversi, hanno contribuito a costruire la storia che oggi ci è affidata.

A ciascuno di loro va il nostro grazie.

La memoria cristiana non è nostalgia sterile, né desiderio di rimanere prigionieri del passato. È riconoscere che il **bene ricevuto** costituisce un'eredità preziosa e una responsabilità per il presente. Ciò che altri hanno costruito con fede e amore non deve spegnersi con la loro assenza: siamo chiamati a **custodirlo, rinnovarlo e trasmetterlo alle nuove generazioni.**

Don Alfredo

QUANDO L'AMMIRAZIONE DIVENTA GRATITUDINE E PREGHIERA...



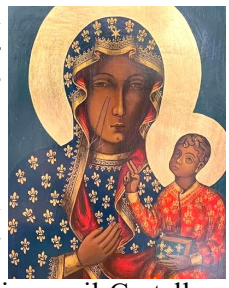
Un giardino di fiori ha accolto lunedi scorso **Tecla Costantini** nella chiesa di San Lorenzo ai piedi di quell'altare che in questi 11 anni ha rivestito con cura e devozione profonda: tovaglie, candele, fiori, composizioni particolari nei tempi forti dell'Anno Liturgico non erano solo 'abbellimenti' o segni esteriori, ma catechesi visiva, eloquente, palpabile. Nasceva da studio e preghiera per diventare lode al Signore, esaltazione delle 'sue' meraviglie, gratitudine per ogni 'suo' dono...

In questo impegno, nel silenzio di una chiesa spesso immersa nella penombra, traspariva il suo essere insegnante, catechista, educatrice, ministro straordinario dell'Eucaristia, ***'laica nella Chiesa e cristiana nel mondo'*** proprio come l'Azione Cattolica, in cui è cresciuta rivestendone anche il ruolo di presidente parrocchiale, le aveva insegnato.

Grazie, **Tecla**, per la tua fede ed il tuo servizio svolto con passione. Grazie per la tua grazia e riservatezza, ma grazie anche a tutti coloro che ti hanno voluto bene e a cui hai voluto bene e che ti hanno accolta nel giorno del tuo funerale con il cuore velato di tristezza, ma carico di speranza.

NOI, PELLEGRINI IN POLONIA





Che eravamo "***pellegrini***" e non semplici turisti lo si è capito subito: dopo la cena in albergo a **Czestochowa**, ci siamo recati al **Santuario della Madonna Nera**, recitato il Rosario insieme ai tanti fedeli che pregavano con fede e, benché stanchi del viaggio, siamo rimasti fino alla '*copritura'* del quadro.

Il mattino dopo –**venerdì 16 ottobre**– siamo tornati al Santuario per la celebrazione della Santa Messa e la visita guidata, che ci ha fatto scoprire bellezze inattese.

Trasferiti a **Cracovia**, abbiamo visitato la città vecchia con il Castello, simbolo storico e culturale del Paese; la Cattedrale con le sue opere d'arte inneggianti a Maria Regina del Cielo e della Terra, a Gesù e ai Santi patroni polacchi, san Stanislao e sant'Adalberto.

Un trombettiere ogni ora, giorno e notte, dalla torre più alta della Basilica suona l'inno ***Hejnał mariacki*** a ricordo di un episodio avvenuto nel 1241, quando una sentinella di guardia sulla torre si accorse dell'invasione dei Tartari e avvisò gli abitanti suonando la tromba, ma una freccia nemica lo colpì alla gola, spezzandogli il fiato e la vita a metà della nota.

Per ricordare quel gesto eroico, la melodia viene interrotta bruscamente nello stesso identico punto in cui la nota fu troncata secoli fa.

Sabato ci siamo recati a **Wadowice**, il paese natale di **S. Giovanni Paolo II.** Dopo la concelebrazione bilingue con sacerdoti polacchi, abbiamo visitato il Museo moderno e interattivo con installazioni multimediali, foto d'epoca, effetti personali e la ricostruzione fedele degli ambienti originali della casa dove Papa Wojtyla nacque il 18 maggio 1920 e crebbe.



Lì accanto si trova la chiesa parrocchiale dove il piccolo Karol fu battezzato, ricevette la prima comunione e la cresima. Sulla facciata esterna è visibile l'antico orologio solare con il motto citato dal Papa: ***"Il tempo fugge, l'eternità attende".*** Nella pavimentazione della piazza ci sono tante mattonelle nere che riportano tutti i luoghi del mondo visitati dal Papa.

Non potevamo, però, andar via da Wadowice senza aver assaggiato il dolce del Papa *Napoleonka* (o *kremówka papieska*) molto buono.

Diverso ma di forte impatto emotivo è stato l'arrivo a **Oswicim** con la visita ai Campi di concentramento, dal celebre cancello in ferro di **Auschwitz** con la scritta "***Arbeit macht frei***" (*Il lavoro rende liberi*) ai padiglioni e blocchi espositivi, le teche con gli oggetti personali confiscati ai deportati (*valigie, scarpe, occhiali, ma anche capelli...*), il Muro della Morte e il primo forno crematorio con la camera a gas originari. E poi ancora a **Birkenau** la monumentale Porta della Morte con la torre di guardia, i binari del treno e la rampa di selezione dove arrivavano i convogli, le estese file di baracche in legno e mattoni, le rovine delle camere a gas e dei forni crematori fatti esplodere dai nazisti in fuga, insieme al monumento internazionale alle vittime.

Domenica 18 Ottobre ci attendeva il **Santuario della Divina Misericordia** a **Łagiewniki**, centro mondiale del culto legato a **Santa Faustina Kowalska**.



Costruito tra il 1999 e il 2002 e consacrato da Papa Giovanni Paolo II, ha una forma a barca/anfiteatro con una capienza di circa 5.000 persone; la Torre panoramica, alta 77 metri, offre una vista aerea su Cracovia; la Cappella dell'Adorazione Perpetua è aperta 24 ore su 24 per la preghiera silenziosa; il Centro Giovanni Paolo II ***"Non abbiate paura!",*** situato nelle vicinanze, è dedicato alla memoria del Papa polacco.

Come ogni mattina, Don Alfredo ha celebrato la Santa Messa per noi nella Cappella di San Giuseppe, che custodisce la tomba di S. Faustina e il celebre quadro originale "*Gesù, confido in Te!*" dipinto secondo le sue visioni.

Alcuni poi si sono recati al Museo Nazionale per vedere il celebre quadro di Leonardo da Vinci "*Dama con l'ermellino*" e altri sono andati in giro per godersi la città e fare gli ultimi acquisti, ma ci attendeva un'ultima sorpresa: la **miniera di sale di Wieliczka**, un labirinto sotterraneo patrimonio dell'UNESCO con la **Cappella di Santa Kinga** (*Santa Cunegonda*): una cattedrale completamente scolpita nel sale, inclusi altari, bassorilievi e lampadari; specchi d'acqua salata incastonati nella roccia; sculture e opere d'arte realizzate dai minatori nel corso dei secoli; antichi macchinari. Se per scendere a 135 metri di profondità avevamo fatto 380 gradini, in 40 secondi siamo risaliti con l'ascensore a due piani che usavano i minatori.

In questi giorni abbiamo mangiato piatti tipici della zona e lunedì alle 8.00 siamo ripartiti in direzione aeroporto Cracovia-Balice. Alle 10,40 eravamo in volo, alle 12,05 a Roma e alle 16.00 a Isola.

E' stato un pellegrinaggio intenso e ricco di emozioni, vissuto tra fede, storia e memoria: ogni tappa ha lasciato nei nostri cuori un segno profondo alimentando la preghiera, la riflessione e la gratitudine per i doni ricevuti.

Grazie a tutti!

(rielaborazione del 'Diario di bordo' di Mario Cipriani)

AVVISI E APPUNTAMENTI

OGGI, DOMENICA 25 OTTOBRE



Aiutiamo concretamente le MISSIONI ed i MISSIONARI -religiosi e laici- che nelle parti più disagiate del mondo portano la parola del Vangelo scavando pozzi, costruendo strade, scuole, ospedali, educando i piccoli, affiancando i giovani, collaborando con le famiglie, sostenendo gli anziani, curando i malati.

CAMBIO ORARIO

Da stasera, con il ritorno dell'ora legale, la MESSA VESPERTINA sarà celebrata sempre alle ORE 17.00, nei giorni feriali a SAN LORENZO e nei festivi a SANT'ANTONIO.

MERCOLEDI 28 OTTOBRE - PELLEGRINAGGIO a VITERBO con le CONFRATERNITE

GIOVEDI 29 OTTOBRE dalle ore 18.30 alle 20.00 nella CHIESA DI SAN CARLO



Con il nostro **VESCOVO, Mons. Gerardo ANTONAZZO** ed il Vicario per la Pastorale **Mons. Domenico SIMEONE**.

Nella **prima parte** sarà presentato e consegnato il **testo dei *Lineamenti***;

nella **seconda parte**, la comunità celebrerà la **Preghiera per l'inizio del nuovo anno pastorale,** invocando con **Maria** nel Cenacolo il dono dello **Spirito Santo**.

Tutti possono partecipare, ma sono particolarmente invitati gli operatori pastorali, i responsabili di Confraternite, Gruppi, Associazioni e Movimenti.



